

BENEVENTO

L'ex ministro La deputata forzista è accusata anche di associazione a delinquere

De Girolamo a giudizio per l'ospedale



Ho fiducia nella giustizia. Sono un avvocato e mi sono formata con Falcone e Borsellino. Non ho mai fatto nulla di illecito

NUNZIA DE GIROLAMO

Si dice "amareggiata" perché "a Spinozza non ci sono mai andata". Nunzia De Girolamo, la deputata forzista beneventana, adesso si ritrova a conoscere la sensazione provata da tanti altri big della politica. Ieri è stata rinviata a giudizio. Con l'accusa di associazione a delinquere nell'ambito della vicenda delle nomine pilotate all'Asl di Benevento e delle pressioni sul bar "di famiglia" dell'ospedale Fatebenefratelli che le costarono le dimissioni da ministro del governo Letta.

MALADEGIROLAMO giura: "Io ho pure chiuso il mio studio di avvocato per evitare il conflitto di interesse". Adesso però - "per la prima volta" - si trova a dover affrontare un processo con un'accusa pesante, che il pm Nicoletta Giammarino voleva archiviare. È stato infatti il gip Flavio Cusani che lo

scorso aprile ha fatto l'imputazione coatta con l'accusa di aver costituito un'associazione finalizzata alla turbativa d'asta, abuso d'ufficio, concussione e corruzione elettorale. Un altro giudice, Roberto Meloni, l'ha rinviata a giudizio. Nel capo di imputazione la De Girolamo viene descritta come "capo, promotore e organizzatore di un'associazione" finalizzata a "strumentalizzare la gestione dell'Asl di Benevento alle esigenze di visibilità elettorali e di politica clientelare". E ancora: "Michele Rossi, Felice Pisapia e Gelsomino Antonio Ventucci nelle rispettive qualità direttore generale, direttore amministrativo e direttore sanitario dell'Asl di Benevento, adottavano le decisioni relative alla gestione dell'Ente da essi diretto, aderendo alle indicazioni di De Girolamo e dei suoi collaboratori, Luigi Barone e Giacomo Papa". Una vicenda processuale che la De Girolamo definiva il 20 aprile "kafkiana" perché chi l'aveva registrata dando quindi avvio al processo prima e poi alle sue dimissioni, è anch'egli ritenuto parte dell'associazione: si tratta di Pisapia, che a quelle "riunioni" si presentò con un cellulare nascosto in tasca, attivato sulla funzione *rec*. Anche lui, con altri, andrà a processo il prossimo 3 novembre. La De Girolamo al *Fatto* spiega di avere "totale fiducia nei magistrati. Come potrei non averla? Sono un avvocato e mi sono formata con Falcone e

Borsellino, volevo fare il magistrato. In tutta la mia esperienza professionale e politica, non ho mai compiuto nulla di illecito. Ora mi trovo in un vortice che sinceramente mi sembra paradossale".

E ANCORA: "Mi aspettavo questo provvedimento anche perché l'udienza preliminare lascia poco margine al Gup. La riforma della giustizia è urgente. Ad esempio dovremmo rafforzare i poteri decisori del Gup. In ogni caso, seppur delusa da due anni di continue sofferenze, finalmente potrò difendermi nel processo e non dal processo o dai giornali. Spero solo di trovare sul mio cammino un giudice giusto, senza pregiudizi, che legga a fondo le carte e provi a distinguere le persone perbene dalle disoneste, le parole dette a caso dalle azioni concrete, che sappia rinunciare alla propria tesi accusatoria e precostituita di fronte alla realtà. Non si possono fare indagini o condanne alle parole, seppur incaute, mentre i delinquenti circolano a piede libero. Spero si faccia un processo giusto e si archivi quello politico, per ridare fiducia nella giustizia a chi ha sempre agito nella legalità". Il partito non la fa sentire sola. Ieri non ha dimenticato di farsentire in privato la propria solidarietà alla De Girolamo, il neo sindaco di Benevento Clemente Mastella.

VIN. IUR.-VAL. PAC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

